
MARCELLO APRILE*

La lessicografia in Puglia e nel Salento dagli esordi a oggi

Riassunto: Si traccia un quadro della lessicografia in Puglia e nel Salento dagli esordi ottocenteschi a oggi, articolato secondo la tipologia di dizionari: i dizionari areali (che comprendono il più importante dizionario dialettale del mondo, il Vocabolario dei dialetti salentini di Gerhard Rohlfs), quelli metodici, quelli settoriali e quelli puntuali, a loro volta distinti per area (dauno-appenninica, àpulo-barese, salentina).

Parole chiave: lessicografia, dizionari dialettali, tipologia dei dizionari, lingua in Puglia, lingua nel Salento.

Title: Lexicography in Apulia and Salento from its beginnings to the present day

Abstract: It presents an outline of lexicography in Apulia and Salento from its 19th-century beginnings to the present day, broken down according to the type of dictionaries: areal dictionaries (including the most important dialect dictionary in the world, the Vocabolario dei dialetti salentini by Gerhard Rohlfs), methodical dictionaries, sectorial dictionaries and dictionaries of individual cities and places, in turn divided by area (Dauno-Apennine, Apulo-Barese, Salento).

Key-words: lexicography, dialect dictionaries, typology of dictionaries, language in Apulia, language in Salento.

Cominciamo subito con una considerazione piuttosto evidente. La Puglia e il Salento dialettali, in riferimento alla descrizione lessicografica, presentano una situazione diseguale. L'impressione che il Salento sia stato esplorato meglio è ben fondata, anche se lo è in gran parte sulla base dell'attività di un solo studioso, Gerhard Rohlfs, e della sua splendida opera areale¹, il *Vocabolario dei dialetti salentini* (VDS). Proprio da questo genere, quello dei dizionari che si occupano di aree estese anziché di singoli punti, partiremo nella nostra ricerca, che punta ad aggiornare il quadro che abbiamo fornito ormai più di vent'anni fa (Aprile 2002).

* Università del Salento; email: marcello.aprile@unisalento.it

¹ Intendiamo per vocabolario areale quello in cui ci si occupa di più punti, con la conseguente necessità di costruire un reticolo geografico per rendere comparabili e leggibili orizzontalmente i dati raccolti.

1. *La lessicografia areale*

1.1. Dopo che Rohlf, tra il 1956 e il 1961, aveva pubblicato il VDS, in area barese si mise in atto un tentativo piuttosto serio, anche se fallito, alla fine degli anni Sessanta, promosso da Oronzo Parlangeli ma interrotto poco dopo la sua morte. Abbiamo oggi un'idea chiara di come avrebbe funzionato da un saggio della lettera A (segmento *a – amoresanze*) uscita nel volumetto di L. Sada, C. Scorcìa e V. Valente, *Dizionario storico-etimologico del dialetto barese* (Bari, Levante, 1971, su cui cfr. ora Aprile 2022). Da allora non ci sono in Terra di Bari tentativi di vocabolari areali.

C'è, invece, un *Vocabolario dei dialetti garganici* (Foggia, Grenzi, 2012), che dispone su un piano orizzontale 17 località dell'area, opera meritoria e complessa di Francesco Granatiero.

Il materiale è organizzato in concetti/lemmi enumerati in italiano in ordine alfabetico (*a*, *abate*, *abazia*, *abbacchiato* etc.). A ogni concetto corrispondono i macrotipi dialettali (ad *abbattere*, per esempio, *abbatte*, *scuffulè*, *sgarrupà*); all'interno dei macrotipi si dispiegano le varianti locali (ai numeri corrispondono le località e alle lettere i rinvii bibliografici) e le distinzioni semantiche. Vediamo una piccola voce botanica, 'acero':

acero: *àcere* (0-1 [cioè Monte Sant'Angelo e Mattinata], 5-8 [Vico-Carpino], 12-16 [Rodi-Cagnano]), *dd-àcere* (5), *jàcere* (15b [Sannicandro, in un'opera di G. Basile]), m. bot. – (*Acer pseudoplatanus*) ◇ *àcere nustréle* (0-1) – opalo (*Acer opalus*) ● *òcchiere* (0-1, 15b), *dd-òcchiere* (5AIS), *jòcchere* (15b) f. bot. oppio, testucchio (*Acer campestre*) | *òcchie* (13gl [San Marco in Lamis nel dizionario di Galante-Galante]) m. bot. – minore [lat. *opulus* 'oppio'].

Al concetto, come si vede, rispondono due macrotipi lessicali (*àcere*, *òcchiere*) corrispondenti a quattro alberi, rispettivamente l'acero montano, quello alpino (nella variante napoletana), quello campestre e quello campestre minore, di cui si documentano le varianti locali con un rigoroso sistema di siglatura.

1.2. Veniamo al Salento, in cui vocabolari areali sono, oggi, addirittura due. Con le sue 1197 pagine distribuite in tre volumi, il *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)* (VDS) di Gerhard Rohlf (1956-61) è uno dei classici della lessicografia dialettale del Novecento². Il metodo per i vocabolari dia-

² München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften (poi in ristampa anastatica: Galatina, Congedo, 1976 e ristampe successive).

lettali areali, quando lo studioso mette in cantiere il VDS, non era stato ancora elaborato in nessuna area della Romània: assieme a Carlo Salvioni, Rohlfs ne è praticamente l'inventore, tratto non secondario della sua gigantesca statura di studioso³. I limiti geografici del VDS sono costituiti dai confini dell'antica Terra d'Otranto, e i numeri sono importanti: nel vocabolario entrano materiali relativi a 100 località del leccese, 16 del brindisino e 22 del tarantino.

L'impatto del VDS è, ancora oggi, enorme. Non esiste studio sul salentino, in qualunque prospettiva, che si possa permettere di ignorarlo. Il Salento dispone però oggi anche di un altro vocabolario areale, il *Dizionario dialettale del Salento* (DDS) di Giovan Battista Mancarella, Paola Parlangei e Pietro Salamac (2011)⁴.

Rispetto al VDS cambia innanzitutto la mole, molto più limitata: stiamo parlando, per capire le proporzioni, di 184 voci per la lettera A per il DDS contro le più di 1200 di Rohlfs, esclusa l'appendice del volume III. Cambia poi l'area considerata, che si riduce escludendo le località oggi con un dialetto àpulo-barese, a nord della linea Brindisi-Mesagne-Francavilla.

Il corpus comprende le vecchie inchieste della *Carta dei dialetti d'Italia* per le tre province⁵, che sono così finalmente rese disponibili, i dizionari dialettali pubblicati dopo il 1966, le schede del Parlangei, i repertori lessicali in appendice alla *Letteratura dialettale* di Mario Marti e Donato Valli, fonti minori e poi materiale su cui qualche dubbio è lecito avanzare, come le tesi di laurea o i questionari raccolti dagli studenti. Si costruisce in questo modo un patrimonio lessicale che dimostrerebbe la «diretta continuità di un'antica romanizzazione del Salento, confermata ora da tutto il repertorio lessicale raccolto» (p. 7), qualunque cosa quest'affermazione voglia dire.

Vediamo a confronto la stessa voce nei due repertori, prima nel VDS (1, 77), in cui essa è ripartita in due secondo i semi di base di 'piegare' e 'chiudere':

bbuccare (L 6) a. piegare, abbassare, curvare; *bbuccare* (L 6, 21, ce, ct), *buccare* (L 3) versare, riversare, rovesciare, capovolgere; *bbuccare* (L al, ce, na, pb) n. e rfl. pendersi, protendere; *di quale parte bòcchi* (L 30) verso quale partito pendi? ['abboccare', cfr. il calabr. *abbuccare* 'piegare', 'chinare'].

bbuccare (L cg, ot) a. socchiudere; *bbuccare* (L al) chiudere la porta ['abboccare'].

³ La descrizione del VDS è in Aprile (2002); per una riflessione su aspetti macro e microstrutturali della sua opera cfr. ora gli interventi negli Atti di Aprile, Giannachi, Montinaro (2022).

⁴ Lecce, Edizioni del Grifo. Da leggere oggi con le integrazioni di Urgese (2015) citato nelle fonti del § 4.3.

⁵ Sono quelle promosse da Parlangei nel 1965; si tratta di un questionario di 539 domande.

e poi nel DDS (56):

buccare, abbuccare v. intr. inclinare, versare; *buccare* piegare da un lato o socchiudere Vrn; *ci nu lli ppuntiddati, bbúccanu* se non li puntellate, si piegano e cadono; *quandu iddu la uardáu fissu, idda bbuccáa l'ecchi* quando egli la fissava, lei chinava gli occhi; *bbucca la capu cu tte ísciu lu cóccalu* piega la testa affinché ti guardi il co-cuzzolo Lcc; *bucca picca la porta* socchiudi la porta Grc; *bbucca 'dda porta* socchiudi quella porta Prb; *bbuccare* versare Lvr; *era pisante e bé buccatu* era pesante e si è curvato Nvl; *buccare* Sqz; *bócculu ntra la damigiana* versalo nella damigiana Mnd; *li grazzi bóccunu tutti ti n'anna* i favori vanno a finire tutti dalla stessa parte Ssv; *a ddu sta lu pisu, la viddanza bucca* Prv; *lu bucca supra a nnu muntune* lo rovescia sopra un mucchio di pietre; *abbuccaste* reclinasti il capo Otc.

Come si vede, alla secca sequenza del VDS corrisponde un'esemplificazione molto ricca e godibile degli usi effettivi nel nuovo vocabolario, ma non mancano difetti di impostazione ed errori, a cominciare dal fatto che *buccare* è dato come intransitivo quando è anche, come indica correttamente Rohlf, transitivo e riflessivo, e soprattutto in tutto il vocabolario non c'è un'indicazione consequenziale della polisemia, per cui si va e si torna da un significato all'altro perché gli esempi sono affastellati senza essere stati prima ordinati. E ancora: l'unica frase fatta riportata dal VDS, *di quale parte bóchhi*, corrisponde a un effettivo significato globale, fatto che per il lavoro di Mancarella vale solo per *li grazzi bóccunu tutti ti n'anna* 'i favori vanno a finire tutti dalla stessa parte', non distinta in alcun modo e quindi sommersa all'interno di una decina di *exempla*, di cui uno non spiegato per dimenticanza (*a ddu sta lu pisu, la viddanza bucca*, che significa 'dov'è il peso la bilancia si piega').

1.3. Il Salento è l'area su cui insiste una minoranza linguistica su cui si sono diffusi in modo particolare (e particolarmente duro) i dibattiti novecenteschi, quella grica; per questa lingua le imprese areali sono tutte all'interno del Novecento e le abbiamo discusse nei numeri 78 e 82 di questa stessa rivista (Aprile 2017; Aprile 2021).

Non ci sono progetti di lessicografia areale sul grico che riguardino il terzo millennio; le altre minoranze linguistiche della regione, quella franco-provenzale di Celle e Faeto⁶ e quella arbëresh di San Marzano, sono concentrate in singoli punti, quindi per esse il problema non si pone neppure.

⁶ Cfr. Melillo (1956); Vincenzo Minichelli, *Dizionario francoprovenzale Celle di San Vito e Faeto*, Presentazione di Tullio Telmon, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1994; Sportello Comunale della Lingua Francoprovenzale, *Glossario, con rimario in Francoprovenzale di Faeto*, San Severo, Grafiche Sales, 2005 (corposo glossario riveniente da inchieste sul campo con trascrizione fonetica IPA).

1.4. Per quanto riguarda la terza lingua del repertorio (dopo i dialetti italo-romanzi e il grico), il latino medievale (e torniamo così alla preistoria dei volgari pugliesi), negli anni Settanta del Novecento Vincenzo Valente annuncia la realizzazione in corso di un *Vocabolario etimologico pugliese o barese*, fondato sullo spoglio dei 27 volumi del *Codice diplomatico barese* (Valente 1978 e 1981). Purtroppo, anche in questo caso non si va al di là di saggi (dal VII vol. del CDB, che pubblica le carte di Molfetta, 1076-1309), sufficienti comunque a far intendere il notevolissimo interesse linguistico di un'operazione di questo genere.

Per il latino medievale dobbiamo però dire che la situazione è quasi opposta rispetto a quella che abbiamo rilevato per la lessicografia areale: se qualcosa si è mosso, ciò è accaduto negli ultimi decenni⁷. La realizzazione del vocabolario del latino medievale pugliese sembra, almeno nelle possibilità, non un progetto abbandonato, ma solo rimandato.

2. *La lessicografia metodica*

Parliamo di un sistema di classificazione diverso da quello alfabetico che ha avuto il suo apice, anche in italiano, nell'Ottocento, al momento del passaggio allo Stato nazionale unitario, il quale ha reso necessari strumenti utili al passaggio dal dialetto alla lingua. Si tratta di dizionari ordinati in modo logico, collegando i lemmi l'uno all'altro in base al loro significato e all'area semantica di appartenenza.

Il Salento ha uno di questi dizionari metodici e domestici, quello di Pepe (1896) (§ 4.2). L'opera, che ha espliciti fini didattici essendo rivolta ai maestri e agli alunni delle scuole elementari, è organizzata in sedici serie. L'organizzazione microstrutturale è molto semplice: a ciascuna parola dialettale è associato un corrispettivo italiano (quindi non una vera e propria definizione).

Il metodo, tipicamente ottocentesco, riemerge anche in tempi relativamente recenti, con il vocabolario di Digaeta (1985) (§ 4.1) dedicato a Barletta. Mancano esempi a noi noti di vocabolari metodici nel terzo millennio.

⁷ Oggi esistono studi ormai molto approfonditi e anche tentativi sistematici; quello più vicino all'obiettivo è la tesi di dottorato di Ferrari (2015), con schede lessicografiche ormai avanzate sul *Codice diplomatico pugliese*.

3. *La lessicografia settoriale*

Riassumeremo qui in modo rapido la situazione novecentesca⁸. Quanto a Bari, possiamo ricavare dati interessanti da vari repertori tematici o settoriali. Si segnalano in primo luogo i repertori dovuti all'opera di Carlo Scordia:

Saggio di nomenclatura popolare barese, relativa all'agricoltura, caccia e pesca, Bari, Resta, 1967.

Nomenclatura di medicina popolare barese, Bari, Levante, 1973.

La pesca nel mare di San Nicola, Bari, Levante, 1974.

Dei tre, il lessico più valido è quello dedicato alla pesca. L'attenzione alla terminologia è molto viva, gli informatori, tutti tranne uno analfabeti, sono pescatori locali (non ci si affida quindi a ricordi autobiografici), le voci sono sviluppate in modo molto accurato, con taglio enciclopedico (morfologia dei pesci e dei crostacei, habitat, tecnica di pesca etc.).

La conoscenza del lessico di Molfetta è oggi ulteriormente arricchita dalla piccola ma densa monografia sul lessico dell'arte dei «parietari», cioè dei costruttori di muri a secco; quella di Bitonto da una sul lessico dei funai. Rispettivamente:

V. Valente, M.I. De Santis, *U mète parèztz. Il parietaro*, Molfetta, Mezzina, 1985.

V. Valente, G. Muschitiello, "Un mestiere che va scomparendo: u mèst'all'andrètò", *Studi bitontini* 24-26, 1978, pp. 103-122.

Tra gli strumenti che si occupano di particolari settori del lessico, risalgono all'Ottocento:

O. Costa, *Vocabolario di nomi vernacoli adoperati in Provincia di Lecce per alcune piante e frutti col riscontro dei nomi scientifici*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1889.

G. Gorgoni, *Vocabolario agronomico con la scelta di voci di arti e mestieri attinenti all'agricoltura e col raffronto delle parole e dei modi di dire del dialetto della provincia di Lecce*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1891.

⁸ Rinviamo per il resto ad Aprile (2002).

In tempi più recenti, una menzione meritano:

E. Selvaggi, *Vocabolario botanico martinese*, Putignano, Tipografia A. De Robertis & figli, 1950.

M. Tortorella, *Dizionario dialettale dell'avifauna leccese*, Galatina, Congedo, 1981 (postumo).

M.A. Pastore, N. Gigante, *Lessico marinaresco tarantino e delle principali piazze marittime italiane e mediterranee. Fauna, flora, molluschicoltura, arte marinara*, Galatina, Congedo, 2012.

Ma veniamo a oggi. È uscito da poco il *Lessico marinaresco brindisino* di Tommaso Urgese⁹. Si tratta di un lavoro di ottimo livello e di circa 700 voci, che prende in considerazione criticamente l'intera terminologia marinaresca nel VDS e nei dizionari brindisini.

Ne risultano quindi allargati i confini di documentazione precedenti delle voci nel VDS (per esempio *chitarra* 'pesce cetra' era finora attestato solo nel Salento leccese), ne sono attestate nuove varianti (per esempio *acugliara* 'rete per la pesca delle aguglie' integra *augliara* del VDS), vengono alla luce significati marinareschi di parole che ne erano privi (per esempio *bbaiardu* 'piano di legno a reticolato ove si pongono le reti appena tirate dal mare per farle asciugare' si aggiunge a *vajardu* 'barella per il trasporto dei sassi' nel VDS), si completano gli animali definiti dallo stesso nome (per esempio *pizzutieddu* 'gambero sega' nel lessico marinaresco brindisino si aggiunge a *pizzutieddu* 'sorta di razza' nel VDS); per non parlare, ovviamente, delle semplici integrazioni nel lessico e nelle unità polirematiche (per esempio *cauru vulantinu* 'granchio che si nasconde nella sabbia con molta velocità', che manca al VDS).

4. La lessicografia per punti

4.1. La Puglia settentrionale (Capitanata, Terra di Bari)

L'area considerata presenta almeno un paio di lessici di epoca anteriore all'unità d'Italia e un altro entro i confini del XIX secolo, più altri lavori di una certa importanza concepiti nei primi decenni del Novecento. In tutto, abbiamo censito 14 vocabolari in Terra di Bari e di Capitanata (senza com-

⁹ *Archivio Storico Brindisino* 3, 2020, pp. 75-172.

prendere gli inediti), tre in più della nostra precedente inchiesta. In ordine cronologico:

F. Villani, *Saggio di vocabolario familiare*, Napoli, Borel e Bompard, 1841.

G. De Santis, *Saggio di vocabolario vernacolo barese-italiano, ossia raccolta di vocaboli e locuzioni del dialetto e della città e provincia di Bari*, Bari, Tipografia Fratelli Cannone, 1857 [gran parte del vocabolario è inedito].

G. Zonno, *Istruzione di nomenclatura barese-italiana*, Bari, Pansini, 1892.

D. Pastore, *Vocabolario dialettale biscegliese*, trascrizione di Luca De Ceglia, Bisceglie, Centro studi biscegliese, 2009 (ma l'Autore è morto nel 1912).

G. Saracino, *Lessico dialettale bitontino-italiano*, Molfetta, De Bari, 1901 (ripubblicato con note etimologiche a cura di Vincenzo Valente, Bari, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano, 1957; ristampa anastatica dell'edizione del 1901, Bologna, Forni, 1986).

R. Scardigno, *Lessico molfettese italiano*, Molfetta, De Bari, 1903.

M. Fenice-Chironna, *Saggio etimologico sul dialetto altamurano*, Bari, Tipografia Fratelli Fusco, 1906¹⁰ (ristampa anastatica, Altamura, [Quaderni di Altamura, 1], 1992).

R. Cotugno, *Lessico dialettale andriese italiano*, Andria, Rossignoli, 1909 (ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1969).

G. Tancredi, *Vocabolario dialettale garganico*, Ischitella, Agricola, 1910 (poi Lucera, Tipografia Tommaso Pesce, 1913 e 1915)¹¹.

C. Villani, *Vocabolario domestico del dialetto foggiano*, Napoli, Stabilimento Industrie Editrici Meridionali, 1928.

F. Còcola, *Vocabolario dialettale biscegliese-italiano (con note filologiche delle voci di difficile interpretazione)*, Trani, Paganelli, 1925 (ristampa anastatica Bisceglie, Carmastro, 1981).

B. Di Terlizzi, *Lessico rubastino-italiano (estratto dall'opera completa di oltre 15 mila vocaboli)*, Ruvo di Puglia, Speranza / De Rosellis, 1930 [edizione minore di un lavoro tuttora inedito di 15000 parole, cfr. più avanti].

L. Pascale, *Il dialetto Manfredoniano ossia Dizionario dei vocaboli usati dal Popolo di Manfredonia, con l'esplicazione del significato di essi*, Firenze, Tipografia I. Conti, 1931¹².

¹⁰ Non censito in Aprile (2002). Si tratta di un libriccino di 52 pagine in 24 cm.

¹¹ L'Autore, un attivissimo militante della cultura e dell'insegnamento elementare locale dagli svariati interessi, aveva pronta la quarta edizione al momento della morte, nel 1948; ignoriamo dove sia il manoscritto dell'opera, che certamente non ha mai visto la luce (Angelillis 1949, p. 301).

¹² Non censito in Aprile (2002). La piccola opera (circa 135 pagine in formato 21 cm. con una

F. Ferrara, *Lessico dialettale tranese*, a cura di Vincenzo Valente, Edizioni Carmastro, Bisceglie, 1983 [postumo, l'Autore è morto nel 1944].

Dal secondo dopoguerra fino al termine del Novecento

Nel secondo dopoguerra e ancora di più negli ultimi decenni si registra poi un netto incremento dei lessici. Il loro livello si assesta tuttavia generalmente ad un livello scadente; anche perché non si può neanche invocare la giustificazione (valida per la fase precedente) del mancato affinamento di metodi scientifici che la lessicografia dialettale italiana ha ormai da tempo elaborato. Naturalmente vanno fatte salve le dovute eccezioni, come Scardigno 1963, De Santis 1988; Jurilli, Tedone 1975-81, Colasuonno 1976.

L'impostazione è in genere, fin dal titolo, improntata alla rievocazione dei bei tempi andati (*Nostalgia di Barletta; Profumo del focolare gioia della mensa* etc.). In alcuni lessici (per es. Colasuonno, De Palo 1996) la parola *Dialecto* è scritta sempre con l'iniziale maiuscola, a sottolineare la volontà di attribuirgli il massimo prestigio possibile. Non mancano casi di sciovinismo in cui il dialetto è uno strumento non tanto filopatristico quanto di affermazione piuttosto aggressiva del proprio campanile (anche qui il titolo è un'indicazione chiara: *Dizionario della lingua barese*).

Inoltre è da registrare, forse più che in altre regioni italiane, un atteggiamento polemico (per cui oggi potremmo usare a ragion veduta l'etichetta di "populismo lessicografico") nei confronti degli "addetti ai lavori" da parte dei cultori locali. Anche in questo si distingue il lessico di Colasuonno, De Palo (1996), nella cui introduzione si legge «sin da ora, poiché non facciamo uso del pentagramma, diciamo che non tenteremo nemmeno la fatica improba di chi si affanna, con scarsi risultati pratici, a trascrivere il dialetto, il parlato palese, con i tanti segni diacritici e simile [sic], come fanno e pretendono di fare gli "addetti ai lavori"» (p. 9).

In altri casi tale rinuncia è ricondotta ad altre motivazioni, di carattere ideale: «quest'opera, certo, poteva avere un maggiore approfondimento linguistico, direi un crisma scientifico, ma sarebbe stata un'opera asettica, quasi

Nomenclatura delle cose marinare in coda) ha come guida esplicita per il lemmario e la struttura il De Vincentiis (1872) per via, sostiene l'Autore, della somiglianza tra i due dialetti (in realtà, più probabilmente, per via del fatto che fosse il modello più completo e applicabile nella disponibilità dell'Autore in tempi molto diversi da quelli di oggi) e si propone lo scopo basilare di «tradurre [...] in Lingua italiana i vocaboli del Dialecto manfredoniano» (p. 4). Essa è completata, come spesso accade in questi casi, da un volumetto di *Regole ed aforismi del dialetto manfredoniano*, Manfredonia, Stabilimento Tipografico Ortensio Bilancia, 1932.

una specie di parto in “*provetta*”, quindi una creatura con un corpo senz’anima, priva di humus di cui è pregno il nostro dialetto» (Amoroso 1986, p. 15).

Ecco la mappatura attuale dei titoli, notevolmente arricchita rispetto al nostro censimento precedente (ma sull’area garganica cfr. ora il lavoro di Carosella 2022):

Area garganica e dauno-appenninica

A. Oreste Bucci, “Piccolo dizionario dialettale di Foggia”, *Vecchia Foggia* 4, 1960-65, pp. 9-51.

S. Principe, *Vocabolario dialettale etimologico garganico (Monte S. Angelo - Mattinata)*, Marigliano, Tipografia Anselmi, 1965.

S. Piazzolla, *Dizionario dialettale sanferdinandese*, Trani, Tipografia Vecchi & C., 1982.

V.G. Valente, *Dizionario manfredoniano con grammatica*, Roma, Manzella, 1982.

G. Marchitelli, *Vocabolario del dialetto santagatese*, Roma, Eliografica Aldina, 1983.

E. Amoroso, *Dizionario del dialetto salinaro*, Foggia, Leone, 1986 (Margherita di Savoia).

F. Granatiero, *Dizionario del dialetto di Mattinata-Monte Sant’Angelo*, Monte Sant’Angelo, Amministrazione comunale - Centro di Studi Garganici, 1993.

L. Orlando, *Vocabolario e grammatica del dialetto di Trinitapoli*, Roma, Nuova impronta, 1993¹³.

L. Antonellis, *Dizionario dialettale cerignolano etimologico e fraseologico*, Cerignola, Centro regionale servizi educativi e culturali, 1994.

M. Della Malva, F. e V. Lopriore, *Dialetti garganici: dizionario etimologico del dialetto viestano*, Trieste, Libreria Goliardica Editrice, 1994.

V. Luciani, *Vocabolario ischitellano-italiano*, Roma, Cofine, 1994.

N.L. Savino, *Dizionario sistemico didascalico della lingua lesinese. Parlavamo lesinese. Narrativa. Ambiente Gargano – Itinerari*, Foggia, Reme-Graf, 1995 (seconda edizione con il titolo *Dizionario sistemico didascalico della lingua lesinese. Italiano - Lesinese / Lesinese - Italiano*, Lesina, Comitato Ricorrenze Patronali, 2013).

G.A. Gentile (con la collaborazione di P. Piemontese), *Vocabolario illustrato del dialetto di Manfredonia*, Manfredonia, Edizioni di Lingua e Storia, 1998.

G. Procaccini, P. Volpe, *Vocabolario dialettale pannese*, Accadia, Centro regionale servizi educativi e culturali, 1999.

¹³ Si tratta di un ottimo lavoro, molto accurato, opera di un medico locale, su cui contiamo di tornare in altra sede.

M. Rinaldi, *Piccolo vocabolario sangiovanese. Raccolta di vocaboli dialettali, usi e costumi di San Giovanni Rotondo*, San Marco in Lamis, Centro regionale servizi educativi e culturali, 1999.

M. Ricci, *Vocabolario foggiano-italiano, italiano-foggiano. Con grammaticetta e guida fonetica*, Foggia, Bastogi, 1999.

Terra di Bari

R. Scardigno, *Nuovo lessico molfettese italiano*, Molfetta, Mezzina, 1963.

D. Maldarelli, *Lessico giovinazzese-italiano*, Molfetta, Istituto Provinciale Apicella, 1967.

A. Campanile, *Lessico Minervinese*, Palo del Colle, Liantonio, 1975.

A. Jurilli, A. Tedone, *Dizionario Etimologico Rubastino*, Palo del Colle, Liantonio, 1975-81.

G. Colasuonno, *Grammatica e lessico etimologico del dialetto di Grumo Appula, con 628 proverbi e modi di dire*, Cassano Murge, Tipografia Meridionale, 1976.

G. Cirrottola, *Parle kome t'a ffatte mamete. Dialetto altamurano*, Palo del Colle, Liantonio, 1977.

V. Barracano, *Vocabolario dialettale barese*, Bari, Adda, 1981.

C. Bucci, *Dizionario etimologico coratino*, Cassano Murge, Tipografia Meridionale, 1982 (seguito da un opuscolo di aggiunte nel 1985)¹⁴.

L. Altomare, *Dizionario italiano-molfettese*, Molfetta, Arti Grafiche Sud, 1977.

C. Bucci, *Dizionario etimologico coratino*, Cassano Murge, Tipografia Meridionale, 1982 (*Aggiunte*, Cassano Murge, Tipografia Meridionale, 1985).

P. Digaeta, *Nostalgia di Barletta (Colpi d'obiettivo sul suo idioma e sul suo passato)*, San Casciano Val di Pesa, Officine Grafiche F.lli Stianti, 1985.

N. Tarantino, *Lessico del dialetto barlettano*, Barletta, Biblioteca comunale Sabino Loffredo, 1985.

G. Romito, *Dizionario della lingua barese*, Bari, Levante, 1985.

S. Armagno, *Vocabolario canosino-italiano*, Canosa di Puglia, Terrone, 1986.

L. Reho, *Dizionario etimologico del monopolitano, confrontato con numerosi altri dialetti*, Monopoli, Comune di Monopoli - Biblioteca comunale Prospero Rendella, 1988-89, 2 voll.

M.I. De Santis, *Lessico barlettano*, Margherita di Savoia, Santobuono, 1988.

¹⁴ Di qualche interesse archeologico perché integra nel lavoro un piccolo vocabolario dialettale inedito di un autore morto nel 1954, che usa parole della cultura materiale «non più in uso da decenni e decenni» (9).

G. Donatone, *Saggio etimologico sul dialetto gioiese*, Gioia del Colle, Tipolito Artigiana, 1989.

A. Labombarda, *Lessico, proverbi, modi di dire, cantilene, preghiere, stornelli, favola giovinazzesi*, Bari, Levante, 1990.

G. Camporeale, *Il dialetto di Giovinazzo*, Bari, Editrice Europa, 1990.

M. Spinazzola, *Vocabolario etimologico del dialetto barlettano*, Barletta, Comune - Assessorato alla cultura - Biblioteca comunale Sabino Loffredo, 1990.

G. Colasuonno, *Dizionario dei dialetti pugliesi. Con ampi cenni sul folklore*, vol. I: A-L, Grumo Appula, a cura dell'autore, 1991, poi ripubblicato Bari, Franco Milella, 1991; vol. II: M-Z, Bari, Franco Milella, 1992.

P. Di Luzio, *Storia di parole biscegliesi. Divagazioni varie un po' per celia un po' per...*, Bisceglie, Antonio Cortese Editore, 1994.

D. Forti, *Primo dizionario nocese-italiano*, Noci, Carucci Editore, 1994.

A. Longo Massarelli, *Dizionario del dialetto modugnese*, Modugno, Comune - Edizioni Nuovi Orientamenti, 1995.

G. Colasuonno, V. De Palo, *Vocabolario del dialetto di Palo del Colle*, Bari, Levante, 1996.

G. Angiulli, *Cùm s' dèisc'. Dizionario dialettale alberobellese. Accussì parlèim nù a Iarubbèdd*, Mottola, Stampasud, 1999.

F. Tempesta, *Vocabolario etimologico del dialetto di Terlizzi*, Molfetta, Edizioni Mezzina, 1999.

Terra d'Otranto

Il Salento prima di Rohlf's presentava un quadro desolante, ma non dissimile da quello di tante altre aree italiane, soprattutto del centro e del sud. Quello tarantino del De Vincentiis (1872) con tutti i suoi limiti, è uno dei classici della lessicografia dialettale ottocentesca, a cominciare dalla natura "cittadina" dell'opera (per la sua descrizione cfr. Aprile 2002).

In ordine cronologico, i vocabolari jonico-salentini ottocenteschi sembrano essere¹⁵:

D.L. De Vincentiis, *Vocabolario del dialetto tarantino in corrispondenza della lingua italiana*, Taranto, S. Latronico, 1872.

R. De Maria, *Vocabolario leccese-italiano distribuito per arti e mestieri*, Lecce, Tipografia Garibaldi, 1874.

¹⁵ Non si tratta di un vero vocabolario, ma la prima, modesta lista di parole del dialetto salentino è in L.G. De Simone, "Del dialetto leccese", *L'Eco dei due mari* 3/59 e 61 (1866) e 4/12 (1867).

A. Bernardini-Marzolla, *Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1889.

V. Pepe, *Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce, tradotto in lingua italiana per uso delle scuole elementari*, Brindisi, Stab. Tipografico D. Mealli, 1896 (ripubblicato in anni recenti: Latiano, Cooperativa «Insieme per...», 1984).

F. d'Ippolito, *Vocabolario dialettale ossia il linguaggio vernacolo della provincia di Terra d'Otranto*, Taranto, Tipografia del Commercio, 1896.

Quelli del Novecento che precedono il VDS sono:

G. Grassi, *Dizionario martinese-italiano*, a cura di P. Minervini, Fasano, Schena, 1984 (l'Autore è morto nel 1953).

M. Attisani Vernaleone, *La lingua de lu tata. Vocabolario del dialetto leccese* (rielaborato e ampliato da I.S. Vernaleone Lavilla), Galatina, Congedo, 1989 (l'autrice è morta nel 1955).

Nel terzo arco temporale, quello che arriva alla fine del Novecento, abbiamo poi:

G. Gli, *Raccolta di Voci Dialettali Ginosine*, Ginosa, Pro Loco, 1982.

N. Gigante, *Dizionario critico etimologico del dialetto tarantino*, Manduria, Lacaita, 1986 (seconda edizione: *Dizionario della parlata tarantina*, Taranto, Mandese, 2005).

G. D'Elena, *Vocabolario salentino della lingua Tavianese dialettale antica*, Taviano, Grafiche Aesse, 1987.

P. Brunetti, *Vocabolario essenziale, pratico e illustrato del dialetto manduriano*, Manduria 1989.

A. Garrisi, *Dizionario leccese-italiano* (2 voll.) e *Glossario italiano-leccese*, Cavallino, Capone, 1990.

C. Occhibianco, *Ccussí parlávunu li nanni nuésci. Dizionario grottagliese-italiano. Repertorio italiano-grottagliese*, Manduria, Tiemme, 1992.

I. Russi, *Lu calepinu brindisinu. Vucabbularieddu brindisinu*, a cura di A. Porro, Brindisi, Brindisi Sette, 1996.

R. di Giulio, *La nostra parlata. Dizionario fraseologico dialettale brindisino-italiano e italiano-brindisino*, Fasano, Schena, 1999.

R. Cucci, *Vocabolario del dialetto brindisino*, Galatina, Editrice Salentina, 1999.

Tornando alla lista precedente, non potendo certo trattare tutti, ci concentreremo solo su uno di questi lavori, che spicca per qualità per quanto sia passato quasi inosservato. Ci riferiamo al dizionario di Grottaglie, opera di Cosimo Occhibianco, un dotto ecclesiastico; un lavoro monumentale senza per questo essere ipertrofico nell'inserzione di italianismi. Anche le definizioni sono di ottimo livello, presentando senza esitare il sistema da sempre più efficace in un vocabolario moderno, genere prossimo seguito da differenza specifica, con una ragionata e consequenziale sottoarticolazione semantica che parte dal significato di base per diramarsi verso quelli metaforici. Vediamo la voce *cueccilicchiu*:

cueccilicchiu, 1) s.m. piccolo murice, nicchio marino, sorta di conchiglia tuberculata, allungata, appuntita, provvista di numerosi giri strettamente uniti, di colore bruno o verdastro e dalla lunghezza di circa 5-6 cm.; vive sul fondo sabbioso lungo il litorale, a poca profondità, e si pesca con le reti a strascico. 2) pasta alimentare a forma di conchiglia, usata per brodino o insieme a legumi: ceci, fagioli, piselli; *ágghiu manciátu cueccilicchi cu lli cíciri!* ho mangiato pasta minuta (cocioli) con i ceci! pl.m. *li cueccilicchi*, conchigliette. Diminut. di *cuécciulu*.

4.2. Nel XXI secolo: i vocabolari puntuali tradizionali

Nel nuovo millennio sono stati pubblicati svariati dizionari dialettali, sia in Puglia sia nel Salento. Diamo uno sguardo ai titoli usciti in poco più di vent'anni:

Area garganica e dauno-appenninica

M. Ricci, *Vocabolario foggiano-italiano italiano-foggiano. Con grammaticetta e guida fonetica*, Foggia, Bastogi Editrice Italiana, 2000.

A. Lombardi, *Dialecto e memoria. Vocabolario di Apricena*, Apricena, Tipografia Malatesta, 2001.

P. Gentile, *In dialetto si diceva. Selezione di vocaboli rignanesi: etimologia e frasario*, Rignano Garganico, Centro regionale servizi educativi e culturali, 2002.

A. Sereno, *Dizionario comparato del dialetto foggiano*, Foggia, Agorà Edizioni, 2003.

G.S. Elia, *Dizionario del dialetto di Trinitapoli*, Presentazione di Manlio Cortelazzo, Bari, Levante, 2004.

G. Galante, M. Galante, *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, Prefazione di Tullio De Mauro, Bari, Levante, 2006.

P. Caratù, M. Rinaldi, *Vocabolario di Manfredonia*, Manfredonia, Nuovo Centro di Documentazione Storica di Manfredonia, 2006 (seguito da *Supplemento al Vocabolario di Manfredonia*, San Giovanni Rotondo, Sao Ko Kelle Terre, 2018).

M. Frattulino, *Vocabolario foggiano italiano*, Foggia, Il Castello, 2013.

N. Romano, *Lo Staffio. Dizionario Toponomastico Pugliese. Capitanata - Dizionario Ragionato del Dialecto di Foggia. Il Terrazzano*, Roma, Centro Studi Al Cangio, 2015.

A. Panunzio, P. Augelli, *Parole e... pensieri. Nùje a Lèsene parlàme accusci (cchjù o ménè). Raccolta di vocaboli del dialetto lesinese*, Apricena, Tipografia Malatesta, 2020.

A. Caivano, *Vocabolario del dialetto rocchettano. Prima edizione del vocabolario di Rocchetta S. Antonio*, Rocchetta Sant'Antonio, InVento, 2020.

A. Campanile, *Dizionario del dialetto peschiciano. Parole - Detti - Proverbi - Aneddoti - Storie*, Manfredonia, Pacilli, 2021.

Terra di Bari

N. Pellegrino, *Dizionario castellanese*, Fasano, Schena Editore, 2001 (seguito da *Dizionario castellanese. Italiano-dialetto*, Fasano, Schena Editore, 2005).

A. Abatangelo, A. Palumbo, *Vocabolario etimologico illustrato del dialetto molese*, Palo del Colle, Danisi, 2001.

A. Musaico Guglielmi, *Italiano/Andriese Andriese/Italiano. Lessico. Cenni fonetici e morfologici*, Andria, Assessorato alla cultura - Biblioteca comunale - Grafiche Guglielmi, 2002.

G. Pastore, *Lessico capursese. Il linguaggio angelico. Glossario*, Bari, Levante, 2002¹⁶.

D. Mastromatteo, *Dizionario di dialetto gravinese*, Gravina in Puglia, Il Grillo, 2004.

E. Gentile, L. Gentile, *Nuovo dizionario dei baresi. Italiano-barese, barese-italiano*, Bari, Levante, 2007 (nuova edizione: *Dizionario del dialetto barese. Italiano-barese, barese-italiano*, Lecce, Edizioni Grifo, 2022).

G.G. Marangi, *La parlata dei martinesi e altri ricordi (con lessico)*, Martina Franca, Nuova Editrice Apulia, 2010 (*Supplemento*, Martina Franca, Nuova Editrice Apulia, 2013; G.G. Marangi, B. Messia, P. Abbracciavento, *Visuale. Supplemento n. 2*, Martina Franca, Nuova Editrice Apulia, 2017).

G. Petronella, B. Fiorenzo, *Vocabolario del dialetto altamurano*, 2012 (seconda edizione riveduta e ampliata; poi G. Petronella, B. Fiorenzo, D. Lorusso, *Vocabolario del dialetto altamurano*, Altamura, Grafica & Stampa, 2020).

D. Taccone, *Ti parlo in dialetto. Appunti per un dizionario etimologico del dialetto castellanese*, Castellana Grotte, stampato in proprio, 2015¹⁷.

¹⁶ Il vocabolario è limitato alle pp. 185-228.

¹⁷ Non si tratta di un vero dizionario, ma di schede su singole parole, in grafia impressionistica.

V. Ciccimarra, G. Ciccimarra, *Dizionario enciclopedico del dialetto di Altamura*, Altamura, Altamura ieri, 2016.

G. Gioia, G. Mele e F. Signorile, *Dizionario Barese/Italiano e Italiano/Barese "Per non dimenticare"*, Bari, WIP Edizioni, 2021.

L. Santoiemma, *Il Vocabolario del Dialetto di Gioia del Colle*, Sammichele di Bari, Suma, 2018.

T. Locorriere, *Primo Dizionario in lingua barese*, Lecce, Youcanprint, 2022.

Terra d'Otranto

P. Salamac, *Lessico novolese*, Falcone, Lecce, Adriatica, 2001.

E. Masiello, *Dizionario del Dialetto Brindisino*, Brindisi, Edipower, 2008.

T. Urgese, *Il dialetto di Latiano. Lessico, fraseologia, etimologie*, Mesagne, Locopress, 2008.

Catone Tersonio [A. Cortese], *Il Catone: raccolta di parole, modi di dire e piccole curiosità del dialetto mesagnese*, Mesagne, [in proprio], 2008.

A. Romano, *Vocabolario del dialetto di Parabita*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2009.

L. Cavallo, *Le rècule e lle palore. Grammatica e dizionario del vernacolo di Sandonaci (parlata leccese)*, Galatina, Congedo, 2013.

M. Caputo, *Dizionario italiano-leveranese. Le radici dei nostri padri*, Monteroni, Esperidi, 2015.

T. Urgese *Ricerca sul lessico dei dialetti del Salento settentrionale. Voci comuni e distintive non incluse nel Dizionario Dialettale del Salento di G.B. Mancarella, P. Parlàngeli, P. Salamac*, Oria, CIDUE, 2015.

G. Leuci, *Dizionario Sanpancraziense*, Taranto, Pubblicazioni Italiane, 2015.

R. Bissanti, *Energia survina. Parole e vita te na fiata. Vocabolario storico salentino. Dialetto di Surbo*, Monteroni, Esperidi, 2016.

M. Ignone, *Il dizionario mesagnese*, Mesagne, Sulla rotta del sole, 2019¹⁸.

M. Aprile, V. Bergamo, *Vocabolario del dialetto romanzo di Calimera*, Lecce, Argo, 2020.

Mettendo da parte i due lavori di accademici (Romano 2009 e Aprile, Bergamo 2020), nell'elenco appena visto scegliamo due esempi ben riusciti di vocabolario dialettale puntuale, entrambi dal Salento settentrionale. Il

¹⁸ Preceduto da M. Ignone, *Repertorio per il dizionario del dialetto mesagnese*, Mesagne, CRSEC, 2000.

primo è *Le rècule e lle palore* di Lina Cavallo, dizionario e profilo grammaticale della parlata di Sandonaci, che segnaliamo soprattutto per la grande attenzione alla fraseologia, come per esempio in *cuèrnu*:

cuèrnu s.m. corno: *cuèrnu cònthra lu nfašcinu* cornetto portafortuna. || loc. *nci štae a ncuèrnu* gli è simpatica / ha voglia di fare quella cosa; *štae a ncuèrnu* sta dell'umore giusto; *štae a ncuèrnu soa* ha un'idea precisa || loc. *facce te cuèrnu* sfrontato e sfacciato. || pl.f. *le còrne* le corna. || escl. *mannàggia de còrne toi!* maledetta la tua irrequietezza.

Il secondo è il monumentale *Il dizionario mesagnese* di Marcello Ignone, con un lemmario molto ampio, di circa 9000 lemmi scelto con accuratezza e ponderazione (il dizionario è meditato per più di due decenni e ha avuto il tempo di accrescersi naturalmente); lo citiamo per l'ampia sicurezza del metodo lessicografico, che ne fa un repertorio di riferimento per il Salento settentrionale (le etimologie sono invece migliorabili, anche se sono evitati accuratamente i voli pindarici degli eruditi locali). Ecco la voce *cueppu*:

cueppu [*cuèppu* – s.m.] **1.** retino utilizzato per prendere il pesce. **2.** coppo, coccio; est. tegola (pl. *cueppi*; ant. era anche una unità di misura di capacità per aridi; prov. *Iat'a cci teni nnu cueppu ti casa*, beato chi ha un coppo di casa; st. *è mmienzu cappied-du ci teni nnu cueppu ti casa e nnu picca ti terra*, è borghese, benestante, chi ha una casa e un terreno; cfr. it. *coppo*; < *coppa*).

5. *Gli sviluppi del VDS*

Allo stesso Tommaso Urgese di cui sopra, lo studioso dialettale più accreditato per tutto il Salento settentrionale, si deve un esperimento molto interessante, diremmo di taglio insieme lessicografico e sociolinguistico, che consiste nella costruzione di un progetto areale dalla confluenza delle informazioni ricavabili dai vocabolari dialettali salentini integrate con le risposte degli informatori in rete, da tutto il Salento, in un sistema di *crowdsourced data* non dissimile da quello usato in ambito accademico. Il social network scelto per pubblicare il lavoro è Facebook, dalla pagina *Proverbi e modi di dire salentini*. Esaminiamo qui una voce di prova, *pete*, di cui sono enucleati sette significati con una fraseologia ricchissima; qui, per motivi di spazio, vediamo solo una sintesi del primo:

PEDE/PETE/PETI/PEDI *sost m. (pl. piedi/pieti/peti/pedi)*

1.1. ‘piede’ (estremità dell’arto inferiore dell’uomo): *pede paparignu* ‘piede piatto del cavallo [Salento (Gorgoni)]; *pede vitriulu* ‘l’opposto di piede piatto del cavallo, con unghia arida e secca’ [Salento (Gorgoni)]; *pete fetente* ‘si dice di persona che usa dar calci nel sedere’ [Campi Salentina (Ciro Montinaro)]; [...].

1.2. **VERBO + PEDE:** *tirari li pieti* ‘gufare’ [Oria (Conte)]; *mina lu pete a nn’altra parte* ‘volgi il piede altrove’ (Carlo Vincenzo Greco); [...] [seguono ulteriori 17 modi di dire].

1.3. **LOCUZIONI:** *no è scarpa pi lu peti mia* ‘non è adatto a me (non è scarpa per il mio piede)’ [Oria (Franchino D’Alessano Biasi)]; [...] [seguono 9 ulteriori locuzioni]

1.4. **PROVERBI:** *stienni lu peti pi quantu è la pitata* ‘non fare più di quanto sei capace’ [Oria (Franchino D’Alessano Biasi)]; [...] [seguono 6 ulteriori proverbi]

1.5. **LOCUZIONI AVVERBIALI:** *All’impieti* ‘in piedi’ [Latiano (Urgese)]; *Appeti/all’appeti/all’ampeti* ‘a piedi’ [Brindisi (Masiello)]; [...] [seguono 7 ulteriori locuzioni]

Siamo ormai scivolati nelle iniziative di taglio nuovo. Ne segnaliamo ancora un paio. La prima è un progetto di Giulia Massaro (descrizione in Massaro 2022) che chiama in campo le tecniche di modellazione 3-D e di *gamification*, sfruttate per creare un assaggio della versione virtuale tridimensionale del VDS: un vocabolario, appunto, da visitare all’interno dell’ecosistema linguistico dialettale. Alcuni ambienti, come la cucina (con *lu fucaliri*, arredata solo con una *banchitedda* e la *mattrabbanca*) o la camera da letto con *la frascera*, *lu stiponi*, *lu baroi*, *li culunnetti*, *la naca*) sono stati così ricostruiti in vista della visita dei potenziali utenti.

La seconda iniziativa è la descrizione ragionata, sulla base dei dati del VDS¹⁹ integrati dalle uscite successive e dalle fonti orali (con il corredo dell’audio e i collegamenti intertestuali alle fonti), di una serie di parole che delineano la raffigurazione di un *Vocabolario narrativo e visuale dei dialetti salentini*; vi lavorano, presso l’Università del Salento e con il sostegno della Regione Puglia, Rocco Luigi Nichil, Chiara Montinaro e Beatrice Perrone.

¹⁹ C’è ancora un ulteriore modo di usare il VDS ed è quello di costruire sublessici tematici. Ne conosciamo due: quello di Nichil (2010) sugli animali di terra e quello di Benvenaga (2022) sull’ittionimia.

6. *Il recupero del passato: la digitalizzazione dell'inedito*

C'è ancora un altro campo in cui l'azione di recupero memorialistico potrebbe svilupparsi in modo molto efficace: è quella dei dizionari dialettali inediti dell'Ottocento e del Novecento, che rischiano oggi (ma per alcuni casi si tratta di una probabilità molto alta, se non di una certezza) il naufragio definitivo.

Una ricognizione preziosa dei vocabolari dialettali inediti è stata compiuta da Vincenzo Valente (1981, p. 96); purtroppo, invece, non si può dire che da quei tempi a oggi ci sia stata una qualunque forma di attività editoriale che abbia portato alla luce i materiali scovati dallo studioso, che in più di un caso potrebbero addirittura essere andati perduti. Oggi, per esempio, potrebbero essere digitalizzati e riportati alla luce anche nello stato in cui sono stati concepiti, con un investimento quindi molto più limitato di quanto non sarebbe quello di un programma di riedizione dei testi, ma occorre ovviamente una ricerca a tappeto che in questo momento possiamo solo auspicare.

Venendo ora alla Terra d'Otranto, abbiamo notizia dei seguenti lavori rimasti inediti:

E. Jacovelli, *Vocabolario di termini massafresi* [«Materiali destinati ad un vocabolario, pubblicati, senza uno stretto ordine alfabetico, nel giornale locale di Massafra *L'Ago nel Pagliaio*, anno 1952-53. – Non è stato continuato oltre la lettera A, essendo stata sospesa la pubblicazione del giornale», VDS 1, 20].

T. Nobile, *Dizionario del dialetto ostunese* [manoscritto di 343 pagine lodato da Rohlf in VDS 1, 12-13 come di ottimo metodo]

F. Manno, *Dizionario del dialetto salentino leccese* [manoscritto di 11 quaderni che va purtroppo considerato definitivamente perduto nella vendita della casa in cui era conservato, a San Cesario di Lecce²⁰]

S. Murri, *Lessico storico del vernacolo mesagnese* [dattiloscritto degli anni Settanta, probabilmente nell'archivio del poeta locale Francesco Bardicchia].

E. Rubino, *Vocabolario del dialetto di Nardò* [dattiloscritto degli anni Ottanta, nell'archivio della famiglia].

²⁰ Informazione in seguito alle ricerche di Giancarlo Greco e Rocco Luigi Nichil.

Bibliografia

Le fonti primarie relative ai vocabolari censiti sono citate nel corpo dell'articolo.

Angelillis, C., 1949: "Necrologio di Giovanni Tancredi", *Archivio Storico Pugliese* 2, pp. 298-301.

Aprile M. 2008, "Frammenti dell'antico pugliese", *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* 1, pp. 97-147.

-----, 2002: in M. Aprile, R. Coluccia, F. Fanciullo, R. Gualdo, "La Puglia", in M. Cortelazzo *et alii* (a cura di), *I dialetti italiani. Storia, strutture, uso*, Torino, UTET, pp. 679-756.

-----, 2021: "La lessicografia grica in Terra d'Otranto. Una storia lunga un secolo", *L'Italia dialettale* 82, pp. 7-33.

-----, 2022: "Parlangèli e il progetto di un vocabolario storico dei dialetti baresi", in Aprile, Giannachi, Montinaro 2022, pp. 241-250.

-----, R. Aprile, 2017: "Il *Lessico Storico dei Dialetti Greci dell'Italia Meridionale* di Anastasios Karanastasis (con la traduzione italiana dell'Introduzione)", *L'Italia dialettale* 78, pp. 7-33.

-----, F. Giannachi, A. Montinaro (a cura di), 2022: *Gli esploratori delle parole. Gerhard Rohlf's e Oronzo Parlangèli nel Salento dialettale. Atti del convegno di Lecce (18-19 dicembre 2019)* [numero speciale della rivista *Lingue e linguaggi*].

Benvenga, E., 2022, "L'ittionimia nel Vocabolario dei Dialetti Salentini", in Aprile, Giannachi, Montinaro 2022, pp. 69-104.

Carosella, R., 2022: "Repertorizzazione delle fonti lessicali dei dialetti del Gargano", in M.A. Cortelazzo, S. Morgana, M. Prada (a cura di), *Lessicografia storica dialettale e regionale. Atti del XIV congresso dell'ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Milano 5-7 novembre 2020)*, Firenze, Cesati, pp. 203-210.

Fanciullo, F., 2007: "Greco e grecismi nel diasistema italo-romanzo. Alcune considerazioni", in M. Aprile (a cura di), *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e dintorni del Lessico Etimologico Italiano. Atti del seminario (Lecce, 21-22 aprile 2005)*, Galatina, Congedo, pp. 233-245.

- Ferrari, V., 2015: *Il lessico della cultura materiale nelle carte notarili dell'Italia meridionale (IX-XII secolo)*, tesi di dottorato, Napoli, Scuola Normale Superiore (dottorato istituito presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane).
- Melillo, M., 1956: "Il tesoro lessicale franco-provenzale odierno di Faeto e Celle, in provincia di Foggia", *L'Italia dialettale* 21, pp. 49-128.
- Nichil, R.L., 2010, "Tradizione e modernità nel Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs", in G. Ruffino, M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'VIII congresso dell'ASLI - Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Palermo, 29-31 ottobre 2009)*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 569-596.
- Valente, V., 1971: "Lessici dialettali pugliesi inediti", *La Rassegna Pugliese* n.s. 6, pp. 95-103.
- , 1978: "Ipotesi per un lessico del latino medievale pugliese", *Archivio Storico Pugliese* 31, pp. 147-163.
- , 1981: "Il lessico apulo-barese e la tradizione latina medievale", in *Etimologia e lessico dialettale. Atti del XII convegno per gli studi dialettali (Macerata, 10-13 aprile 1979)*, Pisa, Pacini, pp. 399-408.

